

# CDXLIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

## GIOVEDÌ 2 MAGGIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

### INDICE

Assenze per più di cinque giorni . . . . .	7965
Disegno di legge e proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione) . . . . .	7965
Disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123) (Discussione):	
ASQUER . . . . .	7971
MELIS . . . . .	7973
Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):	
SERRA . . . . .	7967-7970
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste . . . . .	7969-7970
DE MAGISTRIS . . . . .	7971
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) . . . . .	7965
Revoca di rinvio di legge regionale . . . . .	7965
Rinvio di leggi regionali . . . . .	7965

*La seduta è aperta alle ore 11 e 40.*

PISANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Assenze per più di cinque giorni.**

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, dodicesima assenza; Carloni, ottava assenza; Cossu, settima assenza; Dessanay, settima assenza; Milia, dodicesima assenza; Murgia, ottava assenza.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge e di proposta di legge nazionale.**

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati dalla Giunta il seguente disegno di legge e la seguente proposta di legge nazionale:

«Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1957». (201)

«Trasformazione fondiaria e agraria dell'alta e media valle del Tirso». (17)

**Rinvio di leggi regionali.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state rinviate dal Governo centrale la legge regionale 12 aprile 1957: «Disciplina della propaganda elettorale», e la legge regionale 23 marzo 1957: «Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali».

**Revoca di rinvio di legge regionale.**

PRESIDENTE. Comunico che dal Governo centrale è stato revocato il rinvio della legge regionale 2 marzo 1957: «Costituzione dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.)».

**Annunzio di interpellanze e interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PISANO, *Segretario ff.*:

« Interpellanza Serra-Covacivich concernente provvidenze relative al trasferimento nel Tirreno di duecento motopescherecci di altura ». (163)

« Interpellanza Melis concernente la minaccia di nuovi massicci licenziamenti fra le maestranze della Società Mineraria Carbonifera Sarda ». (164)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, concernente la costruzione della sede municipale di Suelli ». (781)

« Interrogazione Cherchi sui motivi che hanno finora impedito l'inizio della costruzione della strada di accesso al caseggiato scolastico del Comune di Anela ». (782)

« Interrogazione Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente le tariffe per abbonamenti ferroviari regionali ». (783)

« Interrogazione Corona Loddo Claudia concernente i collegamenti delle località di Acquarresi e Montecani, frazioni di Iglesias, con il capoluogo e le altre frazioni ». (784)

« Interrogazione Melis - Soggiu Piero - Casu - Puligheddu concernente l'inserimento negli statuti di previsione del bilancio dello Stato di appositi stanziamenti per l'attuazione del Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna. Con richiesta di risposta scritta ». (785)

« Interrogazione De Magistris, con richiesta di risposta scritta, concernente gli interventi dell'I.R.I. in Sardegna ». (786)

« Interrogazione De Magistris concernente la sistemazione della strada Siliqua-Vallermosa-S'acqua Cotta ». (787)

« Interrogazione De Magistris concernente la strada Sirai-Villamassargia ». (788)

« Interrogazione De Magistris sulle brinate delle zone vitate della Provincia di Cagliari ». (789)

« Interrogazione Torrente concernente i gra-

vissimi danni provocati dalla brinata del 17 ultimo scorso nelle campagne di Serramanna, Villasor, Samassi, Sanluri e Segariu ». (790)

« Interrogazione Caput concernente il trattamento economico del personale dell'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura e dell'Osservatorio di fitopatologia ». (791)

« Interrogazione Serra-Del Rio-Masia sulla costruzione di asili, scuole materne da parte della Cassa per il Mezzogiorno ». (792)

« Interrogazione De Magistris concernente il pagamento dei sovraccanoni ai Comuni ed alle Province da parte dei concessionari di derivazioni di acque pubbliche per la produzione di grande forza motrice ». (793)

« Interrogazione Zucca concernente i danni causati dalla recenti brinate ». (794)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu concernente l'impianto di una base per il lancio di missili atomici ». (795)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente la propaganda elettorale svolta dal Partito Monarchico Popolare ». (796)

#### Svolgimento di interpellanza e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di una interrogazione. Per prima viene svolta l'interpellanza Serra all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PISANO, *Segretario ff.*:

« Il sottoscritto consigliere regionale, premesso: tra tutte le attività zootecniche ed agricole, date le note scarse possibilità naturali e di ambiente di gran parte del territorio isolano, l'olivicoltura è indubbiamente tra le più importanti sia in atto, sia soprattutto in relazione alla possibile auspicata trasformazione delle zone olivastrate. E' noto che, a seguito della proposta, fatta fin dal 1954 dalla Regione, di un piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zone olivastrate della Sardegna, ed in conseguenza della emanazio-

ne della legge nazionale 23 ottobre 1956, numero 1216, è ormai in fase di attuazione un primo stralcio del predetto piano. In Provincia di Sassari si tratta del primo sottodistretto della zona di Benetutti per un importo di lire 1.236 milioni, in Provincia di Nuoro del primo sottodistretto della zona di Oliena-Dorgali per un importo di lire 1.326 milioni; in Provincia di Cagliari del primo sottodistretto di Teulada per lire 608 milioni, e del primo sottodistretto di Paulilatino per lire 849 milioni: per quest'ultimo, oltre lire 50 milioni per la costituzione di un moderno oleificio razionale, sono previsti lire 165 milioni per strade di penetrazione fondiario-agraria del comprensorio. Ciò premesso, il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole Assessore all'agricoltura per conoscere quali intendimenti abbia l'Amministrazione regionale relativamente alla attuazione ed esecuzione delle opere, sia di competenza pubblica che privata, comprese nel piano, ed in particolare circa la necessaria graduazione dell'esecuzione medesima; e per conoscere se non ritenga in ogni caso opportuni i seguenti criteri: 1) dar precedenza possibilmente assoluta alla costruzione degli impianti di trasformazione del prodotto (oleifici) affidandone la gestione, possibilmente sociale, agli stessi produttori; 2) nella costruzione di nuove strade, bene inteso in rapporto ai fondi disponibili, dare particolare preminenza, in ordine graduale, ai seguenti elementi: a) penetrazione massima nelle zone olivastrate più importanti, nei singoli sottodistretti, per numero e densità di piante, nonchè per sviluppi produttivi olivicoli ed agrario-zootecnici in genere; b) rispetto, per quanto possibile, di tracciati naturali e di strade campestri esistenti; c) relativa distanza da altre strade esistenti; d) possibile allacciamento con altri abitati di paesi vicini». (160)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

**SERRA (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema cui si riferisce la mia interpellanza non è nuovo per il Consiglio regionale; di esso si è già trattato in occasione del-

la discussione relativa al piano particolare per la trasformazione delle zone olivastrate. Orbene, grazie indubbiamente all'iniziativa della Regione, si è già ottenuta l'approvazione dello Stato all'indirizzo ed al sistema studiato dalla Regione stessa nei riguardi del piano particolare delle zone olivastrate, piano che ha ottenuto, sempre da parte dello Stato, anche un riconoscimento finanziario in forza della legge nazionale 23 ottobre 1956, numero 1216.

Come è noto, il piano particolare per le zone olivastrate, che era stato approvato alla fine del 1954 e presentato nel 1955, riguardava tutte le zone dell'Isola, per un importo che superava i 20 miliardi. Ma, se è ovvio che in tutte le materie complesse si deve andare per gradi, la stessa regola vale in particolare per quanto riguarda il piano delle zone olivastrate, che ha da essere studiato con grande precisione.

Quindi, necessità, prima di tutto, di poter accedere agevolmente nelle singole zone — le difficoltà sono materiali e... catastali —. L'attenzione sia dello Stato che della Regione si è rivolta alle zone nelle quali ci sia possibilità di immediata intrapresa di studio e di attuazione del piano stesso in linea generale. Perciò, in tutti i distretti generali si sono scelti alcuni sottodistretti, che sarebbero: in provincia di Sassari, quello di Benetutti, per un importo complessivo di lavori, compresa la competenza privata, di un miliardo e 236 milioni; in provincia di Nuoro, quello di Oliena-Dorgali, per un importo di un miliardo e 326 milioni; in provincia di Cagliari, quello di Teulada, per 608 milioni, nonchè quello di Paulilatino per lire 849 milioni. In quest'ultimo — e così ritengo anche negli altri — tra le opere di competenza dello Stato, le diverse sistemazioni di natura generale e il contributo a favore dei privati, vi è pure una spesa a totale carico dello Stato di 50 milioni per l'impianto di un oleificio razionale, nonchè un'altra di 165 milioni per la costruzione di strade di penetrazione agraria.

Orbene, pur avendo l'Amministrazione regionale predisposto dei criteri di massima per l'estrinsecazione di questa opera preparatoria dei progetti definitivi ed esecutivi di trasforma-

zione, in qualche posto c'è stata qualche sfasatura in seguito a pressioni verificatesi sui funzionari ad opera di elementi locali. Quindi, l'Amministrazione regionale, posto che ha in mano quest'arma per lo sviluppo della Sardegna, deve, prima di tutto, esigere che i funzionari eseguano — e non è da dubitarne — quelli che sono gli indirizzi dati, e vigilare poi che interessi privati non influiscano per deviare questi indirizzi generali.

Orbene, prescindendo da casi specifici, dato per ammesso, come nella premessa dell'interpellanza, che l'olivicoltura deve prendere piede e radicarsi definitivamente nell'Isola — l'ambiente è naturalmente propizio e vi è la possibilità immediata di sfruttare gli olivastri, che in pochi anni possono dare il frutto che occorrerebbe, invece, aspettare per 30-40 anni da oliveti impiantati *ex novo* — io penso che occorra determinare di comune accordo, Consiglio regionale e Giunta, l'indirizzo da seguire, almeno in linea generale. Perciò, siccome nelle zone olivistrate esiste già una olivicoltura precedente, con ulivi talvolta anche plurisecolari, mi pare che la prima cosa da fare sia la costruzione di oleifici razionali. Potremmo, così, ottenere un'opera che darebbe immediatamente i suoi frutti, anche senza attendere gli innesti degli olivastri, perchè influirebbe psicologicamente sull'ambiente, mettendo in evidenza la convenienza della lavorazione razionale del prodotto. E' risaputo, infatti, che la quasi totalità dell'olio prodotto in Sardegna, addirittura il 99 e oltre per cento, è di qualità infima, superando i quattro gradi di acidità consentiti dalla legge, e raggiungendo perfino i 15, 18, 20 gradi; e questo non perchè manchi la buona volontà dei singoli, ma perchè mancano i mezzi, perchè si deve raccogliere il frutto in determinate situazioni, eccetera. Quindi, per conto mio, anche per migliorare la produzione attuale dell'olio in Sardegna, dove è possibile bisogna, in questi piani, dar la precedenza all'esecuzione degli oleifici, che possono essere resi funzionanti in pochi mesi.

Nella costruzione, poi, delle strade di penetrazione, che sono la base fondamentale, *sine qua non*, bisognerà come criterio generale, si-

stemarle dove c'è maggior numero di olivastri da innestare, superando le pressioni delle persone interessate. Bisognerà, quindi, guardare al numero e alla densità delle piante, nonché all'eventuale sviluppo agricolo e zootecnico; è risaputo, infatti, che l'olivastro dev'essere prima di tutto sgherbato in modo che la pianta venga su libera da cespugli. Dove c'è terra sufficiente si possono anche praticare delle colture o almeno impiantare delle foraggere, in modo che il bestiame venga compensato del pascolo che verrebbe a perdere dall'innesto degli olivastri, dal loro sgherbimento e dalla scomparsa dei cespugli.

Altro criterio da seguire dovrebbe essere quello del rispetto, per quanto è possibile, dei tracciati di strade campestri esistenti. E' ovvio che per tracciare delle strade nuove occorre fare delle espropriazioni e nuovi tracciati; ma dove questi tracciati esistono si evitino le espropriazioni con conseguente frazionamento dei fondi, piaga tanto diffusa e tanto grave in Sardegna. Altro criterio dovrebbe essere quello di evitare la costruzione di queste nuove strade, se vi sono vicine o una strada nazionale o una provinciale o una comunale o un'altra vicinale in piena efficienza: si creerebbe un inutile dopione. Le strade nuove, rispetto a quelle esistenti dovrebbero essere trasversali e non parallele, a distanza di poche centinaia di metri. Ultimo criterio rispetto al fine da perseguire, cioè l'incremento dell'olivicoltura, ma non rispetto alle necessità umane, sociali ed economiche delle zone, è quello di allacciare, per quanto è possibile, gli abitati esistenti, naturalmente se è possibile conseguire gli stessi risultati in ordine alla penetrazione agraria.

Questi ripeto, sono i criteri che a un non tecnico sono parsi i più idonei per l'attuazione delle opere comprese nel piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivistrate, perchè penso che il problema meriti di essere ben considerato — lo sarà stato già, indubbiamente —, ad evitare che sorgano domani delle perplessità *in loco*, e soprattutto, — ripeto ancora, senza fare delle accuse verso chicchessia — che funzionari, nella migliore

buona fede, possano essere influenzati da persone interessate.

Per ultimo mi sovviene un altro criterio che penso sia opportuno seguire: che, cioè, nell'attuazione di questo piano si tengano presenti anche i comprensori di bonifica esistenti, in modo che non si verifichi che questo lavoro sia avulso da tutto il complesso delle trasformazioni fondiari ad opera dei Consorzi di bonifica e degli Enti di riforma agraria che operano nell'Isola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

**MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste.** Sono lieto di constatare come l'onorevole Serra si sia così particolarmente e profondamente interessato del problema della trasformazione delle zone olivastrate e conosca le direttive che sono state tracciate per l'attuazione del piano in questione nelle diverse zone della Sardegna. Tali direttive sono state da lui riassunte ed illustrate in maniera, ritengo, esauriente.

Il problema, che fra quelli dell'agricoltura di Sardegna è uno dei più interessanti, è stato seguito con molta cura dall'Assessorato fin dalle date lontane alle quali ha accennato l'onorevole Serra, ed è felicemente avviato a conclusione con l'approvazione del primo stralcio del piano da parte del Governo centrale, che, con la sua legge dell'ottobre 1956, stabilisce i finanziamenti da erogare all'Amministrazione regionale per la attuazione della trasformazione nei sottodistretti di Benetutti, di Dorgali-Oliena, di Paulilatino e di Teulada, relativamente alle superfici che l'onorevole Serra ha indicato.

L'Assessorato, appena ne ha avuto la possibilità, subito dopo la promulgazione della legge nazionale e l'assicurazione che gli stanziamenti sarebbero stati prontamente disponibili, non ha mancato, attraverso i propri funzionari, di prendere contatto con le popolazioni interessate e di perfezionare quegli studi di dettaglio che hanno consentito di completare, rettificare

e migliorare il piano originariamente presentato dall'Assessorato all'agricoltura, così da renderne possibile l'approvazione da parte del Consiglio superiore dell'agricoltura.

Prima preoccupazione è stata, naturalmente, quella di studiare la rete delle strade di penetrazione nelle zone olivastrate; rete che doveva ovviamente costituire il primo intervento. Nello studio preliminare dei tracciati, si è preso contatto *in loco* con le popolazioni interessate e si è presa la decisione di scegliere quei tracciati che agevolassero l'attività umana, attraverso comunicazioni regolari, nelle zone dove la densità olivastrata era più elevata, mai al di sotto delle 70 piante per ettaro. In qualche zona è stato necessario attraversare anche delle superfici a densità inferiore, per non fare delle deviazioni dalle zone più intensamente olivastrate; in un secondo tempo venivano integrate, con piantagioni di olivi innestati, le densità insufficienti.

In conclusione, dove non esistevano strade — e questo è generalmente il caso di tutti i distretti e sottodistretti — si è seguito il tracciato tecnicamente più conveniente; raramente è stato possibile utilizzare strade già esistenti, ad eccezione della zona di Paulilatino, alla quale penso si volesse riferire l'onorevole Serra. Ad ogni modo, nessuna visione particolaristica ha guidato i funzionari nelle decisioni in ordine alla costruzione di questa rete stradale, e nessuna contestazione è sorta con le popolazioni interessate circa questi tracciati.

Eseguiti i sopralluoghi nei mesi di novembre e dicembre, nel mese di gennaio vennero affidati gli incarichi a progettisti privati, regolando con convenzioni gli oneri e le date di presentazione dei progetti; questi sono stati eseguiti, sono stati approvati dagli organi competenti degli Assessorati regionali, e andranno in appalto subito.

Un punto sul quale l'onorevole Serra ha ritenuto di richiamare particolarmente l'attenzione dell'Assessorato e della intera Giunta regionale è quello relativo alla costruzione di oleifici. Francamente, personalmente e come ufficiale, io sono contrario al criterio di far precedere l'innesto degli olivastreti dalla costruzione

di oleifici, anche perchè nelle zone in esame non si presenta tale densità di olivi da giustificare questi impianti.

Quanto all'accento dell'onorevole Serra relativo alla opportunità di operare una trasformazione integrale, così anche da poter venire incontro alla necessità del bestiame che vive in queste zone olivastrate, posso assicurarlo che questo rientra negli obiettivi del piano particolare approvato, in quanto vi si parla di trasformazione integrale, e l'integralità non ha limiti; tutte le attività che possono sorgere e prosperare nella zona saranno curate e sovvenzionate.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parire l'onorevole Serra per dichiarare se è soddisfatto.

**SERRA (D.C.).** Io ringrazio l'onorevole Assessore e mi dichiaro soddisfatto delle risposte, soprattutto in considerazione dell'opera della Regione in ordine all'esecuzione del piano.

Vorrei semplicemente aggiungere — cosa di cui mi sono dimenticato svolgendo l'interpellanza — che, probabilmente, sarà conveniente evitare al massimo la costruzione di ponti. E' risaputo che i fondi per queste strade sono quelli che sono: in linea di massima sono stati preventivati per un tot a chilometro, per cui conviene far fare alla strada qualche curva in più, posto che si tratta di strade di non notevole importanza agli effetti delle comunicazioni, anzichè superare i dislivelli costruendo dei ponti che costerebbero decine e, talvolta, centinaia di milioni, e assorbirebbero del tutto le disponibilità.

Soprattutto, desidero ancora precisare il mio pensiero per quanto riguarda gli oleifici. Quando poc'anzi ho svolto l'interpellanza, non ho inteso dire che si dovesse mettere il carro davanti ai buoi; volevo soltanto dire che, siccome nelle zone olivastrate, come per esempio a Paulilatino, esiste già un numero considerevole di ulivi innestati che producono e le cui olive vengono talvolta trasportate in altri paesi per la mancanza di frantoi razionali nel posto, evidente mi appariva la opportunità di impiantare questi oleifici in talune zone spro-

viste o dove gli oleifici non siano in mano dei produttori. D'altra parte, si tratta di una spesa — circa 50 milioni — assolutamente insignificante rispetto ai miliardi preventivati per l'attuazione del piano; spesa che darebbe un utile immediato, senza aspettare il frutto delle nuove piante innestate. Inoltre, come ho già detto nello svolgimento dell'interpellanza, questi oleifici invoglierebbero gli olivicoltori a migliorare il prodotto.

Nel dichiararmi soddisfatto della risposta avuta, mi permetto insistere sul primo criterio da me suggerito per l'attuazione di questo piano particolare, cioè sulla precedenza da dare alla costruzione degli oleifici.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione De Magistris all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

**PISANO, Segretario ff.:**

« Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'E.T.F.A.S. non ha ancora iniziato le operazioni di trasformazione dei terreni espropriati in agro di Donigala Siurgus e se è a conoscenza dello stato di disagio e di agitazione esistente fra i richiedenti le assegnazioni in quel centro, di cui si è fatta recentemente interprete la Lega Comunale Braccianti aderente alla C.I.S.L. L'interrogante chiede anche di sapere se è intendimento dell'Assessore all'agricoltura di intervenire energicamente presso l'E.T.F.A.S. perchè le richieste dei braccianti senza terra di Donigala Siurgus trovino pronto soddisfacimento ». (679)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste.** Seguendo la prassi solita, che del resto è l'unica possibile, l'Assessorato ha richiesto all'E.T.F.A.S. notizie in merito ai fatti cui l'interrogazione dell'onorevole De Magistris fa riferimento.

L'E.T.F.A.S. ha risposto comunicando che

la superficie dei terreni scorporati nell'agro di Donigala Siurgus è di complessivi 392 ettari. Date le particolari caratteristiche agro-pedologiche dei terreni e la notevole frammentazione dei fondi espropriati, si è riusciti a ricavare 27 quote, di cui 14 in agro di Donigala e 13 in quello di Siurgus, con una superficie variabile dagli ettari 3 e mezzo ai 30. In data 10 dicembre 1956 sono state effettuate le assegnazioni con conseguente immissione degli assegnatari. In molte quote sono stati disposti i lavori di trasformazione e sono state impartite le necessarie disposizioni perchè tali lavori vengano effettuati con la maggiore sollecitudine possibile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

**DE MAGISTRIS (D.C.).** Essendo ormai l'argomento dell'interrogazione superato dall'immediata assegnazione dei terreni, mi dichiaro soddisfatto.

**Discussione del disegno di legge: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione». (123)**

**PRESIDENTE** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Regione »; relatore per la maggioranza, l'onorevole De Magistris e relatore per la minoranza, l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

**ASQUER (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista dichiara che voterà a favore del progetto di legge nel testo della prima Commissione. E voterà a favore non perchè ritenga che il progetto di legge non presenti delle mende, ma perchè è quasi un impegno d'onore quello che il Consiglio regionale ha preso di varare questa legge prima della scadenza della seconda legislatura e di soddisfare il diritto alla stabilizzazione, che non

può essere più negata al nostro personale.

Tutti siamo d'accordo che il personale dovrebbe essere assunto in seguito a concorso, se non altro perchè così dispone la nostra Costituzione. Ma questa regola è applicabile rigidamente solo quando non si siano fatte delle assunzioni provvisorie o quando questa provvisorietà è limitata al minimo indispensabile; ma quando si assume del personale, lo si mantiene in servizio per otto anni, o quasi, non gli si può poi dire: « Adesso l'esperimento è finito, studia di nuovo i testi universitari, e preparati ad affrontare l'alea del concorso ». Il criterio rigidamente giuridico va sostituito con un criterio umano.

Noi ci auguriamo che il personale che oggi presta servizio nella Regione sia stato assunto dalla Giunta con criterio di responsabilità, con quel minimo di garanzie che ogni funzionario deve dare, dopo l'esibizione dei titoli indispensabili per l'assunzione anche provvisoria. E se, per avventura, l'assunzione fosse stata fatta erroneamente, noi ci auguriamo che non sia stata mantenuta per otto anni.

Quindi, anche per evitare delle polemiche, ci auguriamo che veramente tutti gli attuali funzionari siano veramente dei validi collaboratori per l'affermazione della autonomia della Sardegna e come tali siano veramente degni di essere inquadrati nei ruoli della Regione. Naturalmente un concorso ci deve pur essere; però non un concorso per esami, sul quale chi vi parla ha scarsissima fiducia, perchè la lunga esperienza gli ha dimostrato che il più delle volte gli esami sono giochi di fortuna, nei quali riescono spesso i meno degni; ma vi dev'essere un concorso per titoli che tenga conto specialmente del servizio prestato e dell'esperienza acquisita. Se questo esame sarà fatto seriamente, io penso che chi giudica avrà elementi di valutazione più seri di quelli che può offrire un concorso per esami.

Tutto questo, s'intende, vale per il personale assunto sino al 31 dicembre del 1956. Qualche Commissario avrebbe voluto che le assunzioni fossero bloccate al 31 dicembre del 1955; la maggioranza, invece, è stata più larga, accettando la prima data.

Noi troviamo lodevole anche la classificazione che è stata fatta del personale, copiando un pò quella dello Stato, distinguendo quattro tipi di carriere: direttiva, di concetto, esecutiva, e del personale ausiliario. E' evidente che il ruolo amministrativo deve essere ben distinto, in tutte le pubbliche amministrazioni, dal ruolo tecnico, per le funzioni diverse che li caratterizzano.

Una novità che è stata criticata è quella dell'inserimento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali sia nelle Commissioni giudicatrici dei concorsi, sia nel Consiglio di amministrazione, sia nella Commissione di disciplina. Certamente questo è un concetto nuovo, ma a noi sembra opportuno che tanto chi partecipa ad un concorso come chi dev'essere giudicato dal Consiglio di amministrazione e dalla Commissione di disciplina debba avere, in seno a quegli organi, rappresentanti della propria categoria che ne tutelino gli interessi.

Una grossa battaglia si è ingaggiata in seno alla prima Commissione per quanto riguarda l'indennità accessoria di servizio regionale. La Giunta aveva proposto che ad ogni impiegato fosse corrisposta una indennità accessoria pari al 20 per cento della retribuzione e la corresponsione della differenza, tra la misura attuale dell'indennità di primo impianto e la nuova indennità, quale assegno *ad personam*. La prima Commissione ha avuto il timore — diciamo la verità — che queste doppie indennità potessero costituire motivo di rinvio della legge da parte del Governo centrale ed allora ha creduto opportuno, non giusto, trincerarsi dietro una legge che il Governo centrale aveva già approvato, cioè la legge regionale 7 dicembre 1949 concernente l'indennità di primo impianto. Ora, siccome nella legge citata non è detto quanto questo primo impianto debba durare, la corresponsione dell'indennità relativa può ancora protrarsi per tre o quattro anni.

Tale indennità, come voi sapete, è stata estesa anche al personale degli uffici della Corte dei Conti, senza che alcuno, nel Consiglio, la avversasse, in quanto è sembrato giusto che i funzionari della Corte dei Conti, che in Sardegna esercitano una funzione molto importan-

te per l'Amministrazione regionale, godessero dello stesso trattamento di cui godono i nostri funzionari. Ma, se questo è un criterio di giustizia e di sana amministrazione, bisogna applicarlo in ogni caso analogo. Vi è stata un'ingiustizia ai danni del personale della Avvocatura dello Stato destinato in Sardegna, perchè, se è vero che la Corte dei Conti esercita una funzione importante per la Regione, è altrettanto vero che l'Avvocatura dello Stato, in Sardegna, è la consulente legale della Regione e, quindi, i suoi funzionari devono godere dello stesso trattamento che godono quelli della Corte dei Conti.

Si potrebbe dire che, forse, sarebbe meglio, per la Regione, avere un ufficio legale proprio, ma noto incidentalmente — per quanto io possa essere d'accordo sull'idea — che l'ufficio legale della Regione costerebbe enormemente di più di quello che verrebbe a costare l'Avvocatura dello Stato con l'indennità di primo impianto. In attesa che questa idea possa maturare, mi pare che negare al personale dell'Avvocatura dello Stato il trattamento che la Regione fa al personale della Corte di Conti, sarebbe una palese e aperta ingiustizia. Ad onore del vero, l'Amministrazione regionale tale ingiustizia non ha mai commesso, perchè, se è vero che essa non ha mai corrisposto la indennità di primo impianto al personale dell'Avvocatura dello Stato, è ugualmente vero che, qualche volta, ha dato delle gratifiche. In ogni modo, se vogliamo acquistarci la fiducia di quel personale, è molto meglio statuire un trattamento continuativo, su cui esso possa fare affidamento. Queste, le ragioni per cui la maggioranza della prima Commissione ha ritenuto di estendere al personale dell'Avvocatura dello Stato lo stesso trattamento economico del personale della Corte dei Conti.

Altro argomento, di cui la prima Commissione giustamente si è preoccupata, è questo: nell'organico era previsto un Capo dell'Ufficio legislativo, ed un Capo dell'Ufficio stampa. Ora, assumere un Capo dell'Ufficio legislativo e un Capo dell'Ufficio stampa, con gli stessi criteri con cui si assume un funzionario qualsiasi, sarebbe un errore. Il Capo di un ufficio legi-



slativo non deve essere un impiegato che sappia superare un concorso o che sia preparatissimo in certe materie; tutto ciò non è sufficiente, poichè si tratta di funzione di « consulenza legislativa » per la quale occorre veramente una preparazione specifica. Un professore universitario può essere preparatissimo nella sua materia e può non essere idoneo al compito in questione; o, analogamente, un ottimo magistrato, magnifico interprete di leggi, potrebbe rivelarsi un pessimo legislatore. E' per questo motivo che la prima Commissione si è permessa di suggerire che l'assunzione del Capo dell'Ufficio legislativo avvenga in modo del tutto particolare: fra persone, cioè, di chiara fama, che siano specialmente adatte alla particolare funzione.

Le medesime osservazioni valgono per il Capo Ufficio stampa. Ci sono, infatti, molti che hanno fatto i giornalisti per anni ed anni, ma che tali non possono davvero essere considerati, e ci sono, invece, dei giovani che, fin dall'inizio della carriera, hanno dimostrato di averne la stoffa. Ecco perchè, anche in questo caso, bandire un concorso sarebbe fuori luogo. Il Capo dell'Ufficio stampa deve essere assunto, con determinate garanzie, fra quelle persone che nella difficile carriera del giornalismo si siano distinte e che, nello stesso tempo, dimostrino di avere speciale attitudine alla funzione di Capo Ufficio stampa della Regione Sarda. Il trattamento economico fatto al Capo dell'Ufficio stampa, poi, non può essere quello fatto a un funzionario qualsiasi, perchè la categoria dei giornalisti gode di un contratto molto favorevole. Nessun giornalista, che abbia i requisiti di cui io ho parlato, vorrà fare il Capo dell'Ufficio stampa se non gli garantiamo almeno il trattamento attribuitogli dal contratto in vigore per la categoria. Questo vale anche per quei giornalisti che l'Amministrazione regionale ritenesse di assumere temporaneamente, per determinare contingenze.

Non ho nulla da osservare circa la sistemazione del personale comandato. Soltanto, durante la discussione in sede di Commissione, mi è venuto un dubbio: è risaputo che il personale comandato può ottenere il conferimento di funzioni di qualifica immediatamente superio-

re a determinate condizioni, e fra queste: che sia stato classificato « ottimo » negli ultimi tre anni. Si potrebbe osservare che la qualifica del funzionario è, sempre, un elemento un po'... aleatorio. Può accadere, infatti, che un funzionario, classificato « ottimo » per tanto tempo, venga improvvisamente classificato « buono », alle volte per ragioni di antipatia alle volte per una imprudenza commessa dal funzionario stesso. Ebbene, seguendo il principio da me accennato, se noi ci trovassimo di fronte al caso di un funzionario che è stato sempre classificato « ottimo » e che, invece, nel secondo anno degli ultimi tre, venisse classificato « buono », dovremmo ritenerlo davvero indegno della concessione? E' a questo proposito che io sono perplesso, ed è per ciò che, quando verrà in discussione l'articolo riguardante la sistemazione di questo personale, mi riservo di presentare un emendamento perchè il conferimento di funzioni di qualifica immediatamente superiore venga disposto per chi è stato classificato « ottimo » durante il solo ultimo anno.

La prima Commissione ha ritenuto anche di adeguare meglio le tabelle, in modo che ogni impiegato abbia, dinanzi a sè, una possibilità di sviluppo della sua carriera. Abbiamo sempre detto — e questo è stato il parere unanime del Consiglio — che i migliori elementi devono sentirsi attirati verso la Regione. Ora, noi non possiamo invogliare i giovani ad entrare nella nostra Amministrazione, se non promettiamo loro un certo avvenire; ed è per questo che le tabelle devono essere studiate in modo da dare la possibilità di raggiungere il grado massimo, ad ognuno che entri con grado minimo. Questo, in fondo, è un criterio sano, seguito da tutte le pubbliche amministrazioni e da un uomo, Napoleone, che di uomini s'intendeva, il quale soleva dire che ogni soldato portava nello zaino il bastone da maresciallo...

MELIS (P.S.d'A.). Poi l'ha perduto pure lui.

ASQUER (P.S.I.). Sono le vicende umane. Allo stesso modo, a noi — ed anche al mio Gruppo — è sembrato sanissimo il criterio del ruolo unico per l'Amministrazione regionale. La

Amministrazione regionale deve avere, a sua disposizione, un certo numero di funzionari, amministrativi e tecnici, da utilizzare a seconda delle esigenze dei diversi Assessorati. Può darsi, per esempio, che oggi un Assessorato necessiti di cento funzionari e può darsi che, questo stesso Assessorato, in un domani più o meno lontano, veda dimezzata la propria attività. In questo caso, il Presidente della Giunta può così trasferire i funzionari non necessari in quegli Assessorati che, in quel momento, avessero maggiore bisogno di personale.

Il numero degli impiegati, forse, è minore di quello che la Giunta aveva ritenuto di stabilire, ma la prima Commissione ha creduto di agire molto prudentemente, pensando che è più facile, in caso di necessità, assumere del personale, che licenziarlo nel caso in cui questo fosse in eccesso. E, in questo momento, è necessario essere molto prudenti, perchè col primo gennaio del 1958 dovrebbe entrare in vigore, finalmente, la legge sul controllo degli Enti locali. L'attuazione di questa legge, certamente, richiederà un considerevole numero di funzionari; ma, siccome il controllo degli Enti locali è una funzione molto delicata, che deve essere affidata a personale specializzato, bisogna stare attenti. Un funzionario, per quanto bravissimo, ma che si sia sempre occupato di lavori pubblici, domani si troverebbe spaesato se dovesse di punto in bianco controllare l'opera degli Enti locali. D'altra parte, è stata approvata — e credo anche promulgata — la legge con la quale la Regione delega alcune sue funzioni alle Province e ai Comuni. Se questa legge avrà l'applicazione che il proponente si ripropone e che il Consiglio attende, molto personale della Amministrazione regionale potrebbe non essere più necessario. Quindi, è meglio — e questo è il concetto della prima Commissione — essere prudenti, pensando — ripeto — che è più facile assumere personale, in qualunque momento, con una legge aggiuntiva, che licenziare quel personale che, una volta assunto, risultasse poi esuberante per le esigenze della Regione.

Un'ultima osservazione devo fare circa il Centro antinsetti, che la prima Commissione ha ri-

tenuto di conglobare nell'organico della Regione. Taluno ha osservato che il Centro antinsetti, il giorno in cui le zanzare saranno tutte uccise, non servirà più a nulla. Così fosse! Purtroppo, la lotta antimalarica non cesserà mai; e di ciò me ne darà atto lo stesso Presidente della Giunta. La lotta antimalarica ha necessità di essere combattuta giorno per giorno, sempre, perchè da un momento all'altro potrebbero sorgere quei focolai che determinerebbero una ripresa della malaria in condizioni anche più tragiche di prima. E, purtroppo, questa non è una ipotesi così impossibile come qualcuno potrebbe credere, perchè, se le notizie sono vere, in Macedonia, in Sicilia e in Egitto, dove la lotta non è stata condotta — e questo sia detto ad onore nostro — con la diligenza e anche con la sapienza con cui è stata condotta in Sardegna, i focolai malarici si sono riprodotti e si sono verificati numerosi casi di malaria primitiva, con conseguenze, alle volte, letali, in quanto l'organismo umano si era disabituato.

Comunque se anche fosse possibile, se Dio ci aiutasse ad estirpare tutte le zanzare apportatrici di malaria, non per questo dovrebbe cessare la lotta contro gli insetti, perchè vi sono anche degli insetti dannosi all'agricoltura, per esempio, ed è perfettamente inutile creare altri Centri per combatterli. E vi sono, ancora, insetti come le mosche e i pidocchi, dannosi all'igiene pubblica, perchè portatori di malattie gravissime. Liberare le popolazioni da questi insetti sarebbe un passo avanti per il progresso e la civiltà delle nostre popolazioni. E' bene, dunque, che il Centro antinsetti non venga soppresso.

Concludendo, il Gruppo socialista, che in questo momento ho l'onore di rappresentare, darà il suo voto favorevole al disegno di legge, nel testo modificato dalla prima Commissione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.